ANNO 54 · MATTINO — TORINO *Mercoledì 5 Maggio* 1920 — MATTINO NUM. 106

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 23 mm. in colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 10 per linea compresa, (in abbonamento, L. 8). Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La battaglia parlamentare contro il Ministero

La farsa nella tragedia

Farsa e tragedia non si scompagnano mai nella vita. Sotto l'urto furioso della tempesta che batte da tutte le parti, il Ministero Nitti pietosamente si sfascia. La « congenita debolezza » che noi rilevammo nella costituzione di quel Ministero fin dal primo suo nascere, appare oggi anche più miope in tutta la sua dolorosa verità. Legami d'ogni specie — con l'alta finanza, con la plutocrazia, con organismi esiziali — compromissioni di ogni natura con il passato, inceppavano la salvazione. Pure, se anche per un miracolo quei legami si sciogliessero, quelle compromissioni si dileguassero, non per ciò il Ministero riprenderebbe la sua virtualità. La paralisi era ed è nel suo stesso organismo.

Così per impotenza di remiganti la barca s'è miseramente arenata nell'immobilità. Pensare dunque che, pur cambiando il pilota, alcuno di essi riesca ad imprimerle movimento e direzione sicura, è non sappiamo meglio se pietoso o ridicolo. E gli interessati che s'affannano a metter avanti il nome dell'uno o dell'altro membro del Ministero come di possibili nuovi suoi capi, danno triste prova di quell'incoscienza politica che ha condotto l'Italia nella situazione presente.

Ciera richiede una volontà risoluta di azione, capace d'affrontare ogni tempesta, piegare ogni riluttanza, domare ogni opposizione. Ma quale, se non forza di volontà, almeno apparenza di volere, possiamo scorgere nell'irrequieto vegliardo che risponde al nome di Luigi Luzzatti? Se a curare le piaghe d'Italia bastasse il balsamo dell'eloquenza, l'argato veneziano non mancherebbe di spargerci sopra tutto il miele dei suoi favolelli; e chi abbisogni di parole può ricorrere fidente a lui. Chiedergli di più sarebbe cattiveria verso di lui stesso.

Ma per operare occorre anzitutto prevedere. L'ora esige non soltanto uomini decisi ma alti intelletti che spingano l'occhio in avanti, avvisino tutte le difficoltà, scorgano tutti i pericoli, vedano netta la via ove indirizzare risoluti la nave loro commessa. Ora su del futuro degli uomini non si può auspicare che dal loro passato, che affidamenti d'alcuna possibile concreta previsione può dare all'Italia l'on. Bonomi? Che il riformismo massonico faccia, in questi giorni, un grande lavoro per mettere in evidenza il suo nome e presentarlo alla smemorataggine degli Italiani come quello del futuro salvatore della penisola, noi lo comprendiamo benissimo. E negli interessi del riformismo massonico, che minacciano di essere gravemente compromessi da un qualunque avvento di popolari, di socialisti o di uomini netti, e perciò risoluti di nettare. Ma gli interessi del riformismo massonico non sono quelli d'Italia. Tanto è vero che l'on. Bonomi è stato uno dei distruttori della vita, cioè degli interessi d'Italia. Il pubblico, che dimentica molte cose, certo non dimentica che l'on. Bonomi è stato uno di quelli che con le loro « logiche previsioni » sulla facilità e sulla durata della guerra hanno più cooperato ad affrettare l'ora dell'intervento italiano. E' dell'on. Bonomi infatti quel memorabile articolo comparso il 27 Marzo 1915 nel *Messaggero*, ove si affermava che l'intervento dell'Italia avrebbe determinato « *il rapido tracollo ed il folleggiato disfacimento* » dell'Austria. Era « *quasi certo che fra il Maggio ed il Luglio* (1915) *si sarebbero decise le sorti della grande guerra, e che, sconfitta dall'Austria e la Turchia, la Germania avrebbe dovuto, prima del prossimo inverno* (1915), *esprimo che tutte le carte del suo gioco le fossero strappate di mano, accettare le condizioni che le avrebbero imposto i vincitori* » Da queste « logiche previsioni » l'on. Bonomi deduse che « *con ogni probabilità l'autunno del 1915 sarebbe stato il periodo della conclusione della pace* ». E sempre per « queste logiche previsioni » affermò *assolutamente fantastico* il calcolo delle perdite umane fatto *dall'articolista della Nuova Antologia in 540 mila uomini*. Per queste « logiche previsioni » di *cinque mesi di guerra, del Maggio e tutto Settembre*, l'on. Bonomi calcolò il debito italiano di guerra a due miliardi. « Due miliardi » cioè « *un carico « annuo per il bilancio futuro di 100 milioni, rappresenterannno il nuovo aggravio del bilancio italiano per effetto del « nostro intervento* »! Carico, anzi, più fittizio che reale. Perchè « *i cinque miliardi di nuova ricchezza che aggiungeremo alla « l'Italia dopo una guerra vittoriosa, serviranno a sopportare l'onere del nuovo « debito* ».

Questo, nemmeno due mesi prima della nostra entrata in guerra, per dissipare con l'autorità del suo nome e con la forza delle sue cifre la diffidenza del popolo italiano, questo scrisse nel *Messaggero* del 27 Marzo 1915 Bonomi. Ora qui non si fa questione d'intervento o no. Qui si prova soltanto, con la stessa scrittura di lui, la leggerezza criminosa dell'on. Bonomi. L'Italia poteva entrare, poteva non entrare nel conflitto europeo; ma entrando doveva sapere dagli uomini che la guidavano, a che prezzo sarebbe entrata. Essa non era una bestia da menare al macello per la corda e con l'inganno.

Noi neghiamo perciò all'on. Bonomi ogni e qualunque mentalità di uomo politico. Tanto più neghiamo a lui ogni attitudine a metter in alcun modo rimedio ai mali onde per colpa di lui e degli amici suoi è oppressa l'Italia. Quando un medico piglia le cantonate dell'on. Bonomi, e sbaglia la più semplice e la più elementare delle diagnosi, non lo si chiama più al letto dell'ammalata che si è aggravata per colpa di lui. Il riformismo massonico nella cura dei propri interessi, e nell'incuria di quelli dell'Italia, può fare intorno all'on. Bonomi tutta la *reclame* che crede; ma quando i morti d'Italia hanno toccato la cifra che egli prevedeva « assolutamente fantastica », quando i suoi mutilati la raddoppiano, quando i miliardi del suo debito sono per lo meno ottanta volte più numerosi di quelli che egli calcolò, l'affidare alla sua direzione la salvezza di questo popolo di sofferenti, sarebbe non solo una follia, ma addirittura un'immoralità politica. Immoralità, perchè sarebbe far contro alla salvezza e alla volontà del paese. In quest'ora suprema l'Italia ha bisogno di un Governo forte. Ma un Governo forte non può essere che un Governo morale. E un Governo morale l'on. Bonomi porterebbe all'immoralità.

L'on. Bonomi fu uno degli uomini più tipicamente rappresentativi del disastro della guerra. Ora le elezioni hanno detto: basta con tali uomini. Chiamarlo in tale momento, quando gli effetti di quegli errori e di quelle colpe si fanno più gravemente sentire su tutti, e minacciano la compagine stessa della patria, chiamarlo oggi alla suprema direzione politica, sarebbe addirittura una provocazione. Tale provocazione che il paese non potrebbe tollerare. Il paese non vuol essere gettato nell'estrema rovina. Esso ha volontà di lavorare e di vivere, esso si vuole salvare contro i Salandra e i Bonomi che l'hanno precipitato nel baratro.

L'on. Bonomi con il suo governo sprofonderebbe il paese in tale abisso che il popolo italiano dovrebbe perdere per sempre la speranza di uscirne mai più. L'indicazione di questo nome oggi appare la farsa nella tragedia; tra poco tempo significherebbe la tragedia nella farsa.

I "popolari" e il Gabinetto

Il Consiglio nazionale del Partito per l'opposizione - Il Gruppo parlamentare deciderà oggi.

Roma, 5, notte.

La situazione ministeriale rimane, a poche ore dalla riapertura della Camera, sempre grave ed incerta. Non è possibile dire con precisione come sarà impostata la battaglia, ma è certo che al Ministero sarà data battaglia e per opera della frazione maggiormente anti-ministeriale del gruppo popolare. Una via di uscita rimane all'on. Nitti, quella cioè di placare i popolari, inducendoli a votare anche questa volta per il Ministero. Il mezzo per ottenere ciò potrebbe consistere nelle dichiarazioni che il Ministero farà prima del voto. In tale occasione l'on. Nitti potrebbe dare al partito popolare quegli affidamenti che esso richiede, particolarmente in materia di politica interna. Nelle sfere ministeriali si critica molto quest'ultimo mezzo, che rimarrebbe al Ministero, e si dice che l'onorevole Nitti non mancherà di servirsene. Un affidamento che il partito popolare pretenderebbe sarebbe quello di avere assicurazioni che le prossime elezioni amministrative saranno compiute in tutta Italia col sistema proporzionale, cioè anche nei piccoli Comuni, mentre la disposizione del Governo sino a questo momento applicano la proporzionale soltanto ai Comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti. Orbene, il Governo studia attualmente la possibilità di accogliere la proposta dei popolari, ma è certo che ad ogni modo tali affidamenti non sarebbero i soli che i popolari chiederebbero. Essi domandano soprattutto un mutamento di indirizzo nella politica interna, nel senso che il Governo muti la linea di condotta attuale, che essi affermano suonare abdicazione a favore dei socialisti e compressione dell'azione che il partito cattolico si propone di svolgere. Più difficile riuscirà all'on. Nitti dare quest'affidamento desiderato dai popolari, anche perchè provocherebbe una reazione dei socialisti a danno del Ministero. Comunque, la situazione rimane complicata, incerta, penosa e difficile per il Governo, anche perchè non si può ritenere ammissibile che l'on. Nitti possa salvarsi mediante l'astensione dei socialisti dal voto. Tale rimedio sarebbe infatti per il Ministero peggiore del male. I gruppi decideranno ad ogni modo soltanto dopo che l'on. Nitti avrà parlato.

L'ordine del giorno di don Sturzo

Ed ora passiamo alla cronaca della vigilia parlamentare. Già sono presenti a Roma circa trecento deputati. L'animazione a Montecitorio è discreta. Tema pressochè unico delle conversazioni: la situazione parlamentare in rapporto alla situazione interna ed ai gravi fatti di Viareggio. Si prevede che nella seduta di domani il Bilancio del Lt. PP. non sarà discusso e sarà chiesta l'inversione dell'ordine del giorno.

L'atteggiamento dei popolari è sempre oggetto di vivissime discussioni. La Direzione del P. P. I. fa pubblicare il verbale delle sedute del Consiglio Nazionale, tenutosi a Roma il 18 e 20 aprile. La pubblicazione ha valore politico perchè comprende la divulgazione, fatta alla vigilia della riapertura della Camera, del testo dell'ordine del giorno contrario alla politica del Ministero Nitti. Tale divulgazione, fatta nel momento attuale, viene considerata come un invito al Gruppo di votare contro il Ministero. Premesso ciò, ecco la parte sostanziale del verbale accennato:

« Don Luigi Sturzo, segretario politico, accetta il punto di vista di De Gasperi, e invita l'assemblea a guardare la realtà. Egli non crede impossibile, anzi, spera che si possa risolvere la crisi attuale non superando il Parlamento, ma facendolo funzionare, e destando attorno ad esso e ad un Governo sincero la fiducia di gran parte del paese, il quale, è vero, che è in crisi, ma vuole superarla, e la vuole superare anche la massa operaia che desidera lavoro e tranquillità, e pretende solo che si risolvano le questioni economico-sociali, ormai mature. Il problema grave è quello finanziario, e non si risolve precipitando il paese nelle convulsioni rivoluzionarie, ma destando la fiducia all'estero e all'interno, dando la libertà ai commerci, sviluppando le energie produttive. Si può fare questo tentativo? Si è in tempo? Egli dice di sì. Lo crede e lo vuole credere per il bene della patria. A tentare ciò si potrà denominare l'avvenire del partito?

« Non tema che ciò avvenga; non tema che le nostre persone siano superate. Del resto ogni sacrificio per salvare le sorti del Paese è dovere di ciascuno. Ognuno di noi vuole ciò, è vero; perciò il dovere è quello di essere realisti. Oggi ancora si può tentare di dare al Paese la fiducia in se stesso. Bisogna farlo. Se il partito popolare è sorto per questo solo scopo, avrà compiuto una grande funzione nel Paese ». Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale del P. P. I. ritiene non rispondente agli interessi generali del Paese un indirizzo governativo che non assicuri la libertà di lavoro e di organizzazione, non contribuisca a ridare la coscienza dell'ordine nella funzionalità dello stato, e quel senso di disciplina e di solidarietà sociale, che sono indispensabili per l'opera di ricostruzione, e abbandoni dei decreti-legge inconsulta la funzione del Parlamento, che deve essere, con le necessarie riforme, messo in grado di rappresentare effettivamente la Nazione; non affronta quelle riforme che dopo tolgliere o rendere meno aspra la crisi economica, sviluppare e sorvolare le forze produttive, destare la forza morale ed educativa, ed elevare il credito e la fiducia nazionale all'estero, affermi la necessità che il gruppo parlamentare e la Direzione del partito, concretizzando un programma pratico, in base ai voti del Congresso di Napoli e alle deliberazioni del Consiglio nazionale, determini una situazione risolutiva che affidi per l'avvenire delle sorti del Paese, e passi all'ordine del giorno ».

Dopo altre dichiarazioni di Campilli, Speranzini e don Sturzo, l'ordine del giorno Sturzo è approvato a maggioranza.

Le dimissioni dell'on. Nunziante

Sono da segnalarsi, inoltre, alcune novità nel gruppo. Qualche dissenso si è manifestato in seno al Partito. L'on. Nunziante ha infatti rassegnato le sue dimissioni dal Partito e vi insiste. Furono richieste all'on. Nunziante le ragioni delle dimissioni. - Rispondero subito — ha dichiarato l'ex-sottosegretario di Stato. — Le ragioni devono ricercarsi in dissensi colla Commissione direttiva e colla maggioranza del gruppo parlamentare circa l'indirizzo politico del gruppo stesso. Ho la profonda impressione che l'unità del Partito, fondata sull'equivoco, non può ingenerare che equivoco e, come ha detto giustamente l'on. Meda, si sia insieme anche sia possibile la convivenza nel lavoro, fuor avendo la coscienza di essere stato eletto principalmente per considerazioni personali, non voglio però giustificare il sospetto di avere accodato un collegio al Partito popolare. Mi riservo quindi alla riapertura della Camera di presentare le mie dimissioni da deputato, motivandole in una lettera agli elettori di Reggio Calabria, miei giudici naturali ».

Il gruppo del Partito popolare si riunirà domani. La riunione è attesa con vivissimo interesse, sebbene già si sappia che il gruppo prenderà le proprie decisioni nel senso di votare contro od a favore soltanto dopo le dichiarazioni di carattere politico che l'on. Nitti farà alla Camera dopo la discussione.

Intanto, oggi, alle ore 17, si è riunito al Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per prendere accordi intorno ai lavori parlamentari ed ai provvedimenti da emanarsi immediatamente e tendenti al ristabilimento ed alla conservazione dell'ordine pubblico con particolare riguardo ai fatti di Viareggio. Giova notare che il Consiglio dei ministri era stato preceduto stamane da una riunione del Comitato di guerra nel quale furono deliberate importanti misure militari per il mantenimento dell'ordine pubblico. Nel Consiglio dei ministri furono trattate anche questioni di politica estera. Il Presidente del Consiglio onorevole Nitti ha comunicato che parteciperà al Convegno fra gli Alleati ed il Governo tedesco che avrà luogo a Spa il 25 corr. L'on. Nitti con molta probabilità partirà da Roma la sera del 21.

Oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Il gruppo, come pericolo argomento, ha trattato questioni di carattere interno relative alla somma che della propria indennità ogni deputato socialista dovrà rilasciare per costituire il fondo di cassa del gruppo stesso. Quindi il gruppo ha iniziato l'esame della situazione politico-parlamentare che continuerà in ulteriori sedute. L'atteggiamento del gruppo socialista di fronte al ministero formava stamane l'argomento delle discussioni di Montecitorio e si commentava il colloquio tra il deputato popolare on. Tovini ed il socialista on. D'Aragona così riferito dall'on. Tovini: « Anche se i popolari deliberassero, come pare, di assumere un atteggiamento contrario al governo dell'on. Nitti, non è detto che ne deriverebbe una crisi. Proprio ieri D'Aragona mi diceva che tra le varie ipotesi va tenuta presente anche l'eventualità che i socialisti si astengano dal voto essendo essi indifferenti alle varie vicende dei governi borghesi e professando sentimenti di vivace gratitudine verso un ministero che usa verso di loro le più delicate e premurose attenzioni ». Tali dichiarazioni attribuite all'on. D'Aragona non vengono però prese sul serio.

Il Ministero è spacciato?

I giornali si occupano della situazione del Ministero. Il *Giornale d'Italia* giudica la situazione parlamentare sorta per il Gabinetto Nitti dopo l'ultima seduta della Camera come definitivamente compromessa. « I deputati socialisti, che all'on. Nitti, per la sua politica, pur devono qualche gratitudine, non possono disinteressarsi delle preannunziate vicende politiche, e ciò a prescindere dalla possibilità prospettata stamane in un giornale romano da un deputato cattolico il quale, senza perifrasi e senza circonlocuzioni, ha accennato al fatto che i socialisti possono decidersi per l'astensione. Malgrado ciò, se i popolari decidessero di votare contro il Ministero, la situazione parlamentare di questo non è cosa da lieta. A prestare fede alle voci che circolavano stasera a Montecitorio ed in altri circoli politici il Ministero sarebbe irrimediabilmente spacciato ».

Il *Popolo Romano* non era stamane meno pessimista: « La cronaca della situazione parlamentare porta situazione difficile per il Ministero; probabile crisi ministeriale, che potrebbe essere decisa anche oggi ».

Gl'ispettori generali dell'Esercito soppressi

Stipendio e assegni mantenuti al gen. Diaz

Roma, 5, notte.

Col nuovo ordinamento dell'esercito, attuato con decreto-legge del 20 aprile scorso, si sopprimeranno le cariche d'ispettori generali dell'esercito, della fanteria, della cavalleria, dell'artiglieria e del genio, tenute dai generali Diaz, Duca d'Aosta, Conte di Torino, Dall'Oglio e Marioni. Il ministro on. Bonomi, nel rivolgere a nome dell'esercito un saluto ai generali ed ai Principi Reali che stanno per lasciare le loro alte cariche, ha voluto dare al generale Diaz, che ha unito il suo nome alla più gloriosa pagina italiana, un segno della gratitudine del paese. Infatti, il Re ha firmato un decreto con cui, a titolo di riconoscenza nazionale, si mantengono al generale Diaz lo stipendio e tutti gli assegni di cui godeva come capo dello Stato Maggiore dell'esercito.

La guerra polacca alla Russia è contro l'Europa

La caduta di Kiew non ancora confermata

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Continua a mancare la conferma della notizia della cattura di Kiew. Il comunicato ufficiale polacco, anzichè la designazione della città, non ha annunziato altro nuovo che l'accerchiamento di un reggimento bolscevico in Polesia. I bolscevichi, dal canto loro, segnalano una ritirata delle loro truppe verso nuove posizioni dopo una battaglia presso Fastoff, che dista 40 miglia a sud-ovest da Kiew. In pari tempo, annunziano che la mobilitazione di tutte le forze bolsceviche per il fronte polacco terminerà fra tre giorni. In base a questi raggruppamenti non si capisce esattamente con quale idea l'offensiva polacca si svolga e non si può neanche calcolare il vero grado di resistenza che i russi le oppongono. Parecchi militari hanno pensato che essa sia molto debole, e che Pilsudsky sia riuscito a cogliere l'entusiastico militare bolscevico in un'ora di profondo scoraggiamento, che sembra esteso anche alle masse socialiste ed al Governo di Mosca. La comunità russa sta vedendo da sè in Ucraina orribile e si avvia verso lo stato senza governo, e forse Lenin si offrirà troppo a prematuro visto la sua guerra quando anche Denikin fu messo fuori combattimento. Ora, la decisione, la stanchezza ed il tifo, potrebbero rendere vano ogni tentativo di fare argine ad un esercito organizzato come il polacco, il quale può contare sulle risorse del mondo occidentale a lui direttamente o indirettamente aperto. D'altro parte, la Russia è illimitata e possono avere ragione quei critici militari inglesi che, come il gen. Maurice, ricordano le sconfitte congetturali e cui i bolscevichi erano stati condannati altra volta, e aspettano la sorti dell'ultima battaglia.

Frattanto, qui, il « Daily News » torna oggi alla carica contro i polacchi dicendoli in preda a spasimi di imperialismo. Il giornale, accennando ad un'eventuale avanzata contro Mosca, ricorda come fallirono identici progetti di Kolciak e di Denikine e prosegue: « Per intanto il gen. Pilsudsky ed il suo esercito promettono di rinviare per un periodo incalcolabile la restaurazione della pace in Europa. Nel momento stesso in cui la Russia, dopo avere fatto alla Polonia delle proposte di pace fondamentalmente ragionevoli, cominciava a volgere il suo esercito alle battaglie del lavoro, i polacchi sono nuovamente al disopra ogni speranza di una pace ulteriore. Quindi il giornale ripete la domanda, fatta ieri dal « Manchester Guardian » per sapere chi paga le spese della nuova avventura militare.

Quanto all'offensiva polacca, che era mantovata nella minaccia dei delegati bolscevichi, possiamo considerarla come una replica indiretta una risposta che Bonar Law diede stasera ad un interrogante alla Camera dei Comuni. Egli infatti dichiarava che sull'avanzata polacca il Governo inglese non ha altre informazioni all'infuori di quanto appare nei giornali. Ed aggiunse: « Il nostro Governo non può dare ai paesi continenti con la Russia alcun consiglio sull'indirizzo che devono adottare verso il Governo dei Soviets, e non può accettare alcuna responsabilità per qualunque azione che questi paesi possano intraprendere. Per ora, il nostro Governo non è disposto a proporre che la questione venga deferita alla Lega delle Nazioni ».

M. P.

La Delegazione jugoslava

incaricata di trattare con l'Italia parte da Belgrado

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Oggi parte da Belgrado una delegazione jugoslava incaricata di entrare in trattative dirette con l'Italia. La notizia è data stasera dall'Agenzia Centrale », la quale aggiunge che tale decisione fu presa nei Consigli della Corona tenutisi ieri ed oggi a Belgrado, ed aventi per oggetto la questione adriatica. La delegazione ha composizione della questione. La delegazione ha già ricevuto tutte le istruzioni necessarie ed i pieni poteri. L'agenzia aggiunge che, poichè pare una soluzione della questione adriatica è ormai imminente, la crisi del Gabinetto jugoslavo passi ora in secondo ordine. Si vorrebbe attendere l'esito delle trattative con l'Italia prima di prendere in esame la questione della formazione del nuovo Gabinetto.

F. R.

L'arresto del Segretario della Federazione dei ferrovieri francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Stasera, nel momento in cui usciva dai locali nei quali la Confederazione generale del lavoro ha stabilito i suoi servizi, Sirolle, segretario della Federazione dei ferrovieri, è stato arrestato da due agenti della polizia giudiziaria. Sirolle non ha opposto nessuna resistenza.

L'Unione dei Sindacati della Senna ha convocato per domani sera i membri del suo Comitato generale, che comprende i delegati di tutti i Sindacati. Con molta probabilità l'arresto del Sirolle fornirà ai fautori dello sciopero generale un nuovo argomento per sollecitare l'adesione al movimento di tutte le organizzazioni operaie, intanto per solidarietà coi militanti arrestati, i metallurgici della Senna hanno votato lo sciopero per giovedì. I circoli sindacalisti che, finora avevano di mostrato poca emozione per gli arresti operati ieri, non accoglieranno forse con la stessa tranquillità la misura che ha colpito nel Sirolle uno dei capi più in vista della frazione più estremista.

Una retata di ladri delle ferrovie

organizzata in grande stile a Milano

Abbondanti sequestri di armi e munizioni

Milano, 4, notte.

Per vedere di mettere le mani finalmente sulle varie e proprie bande che continuano a fare razzia sui treni, il questore ha ordinato alla squadra mobile di compiere una perquisizione nei luoghi dove si danno abitualmente convegno i banditi ferroviari. Così questa mattina il commissario Pastore ed alcuni vicecommissari, con trecento carabinieri armati di moschetto ed un centinaio di agenti investigativi travestiti da soldati, muniti e da mendicanti, bloccarono la via Lomellina, fuori porta Vittoria, nelle vicinanze degli scali ferroviari. Al momento convenuto ed al segnale dei funzionari, agenti e carabinieri diedero l'assalto ai casegiati. Abitazioni, cantine, solai, ripostigli ecc. furono immediatamente frugati. Il primo risultato fu il sequestro di un abbondante raccolta di armi di ogni genere: fucili, rivoltelle, pugnali e persino delle bombe a mano. Nelle diverse abitazioni furono trovati pregiudicati e donne della malavita. Ventidiciotto di essi furono arrestati e tradotti a San Fedele. Un curioso episodio: una delle donne arrestate si trovava ancora a letto e sotto le coltri teneva un fucile Wetterly carico, che all'irrompere degli agenti tentò di impugnare: ma la disarmata a tempo. In parecchie case furono trovate ingenti di munizioni e vari stock di oggetti di scasso. La refurtiva ferroviaria era già stata imballata nei tradizionali cassoni dei ricettatori, e non si può a sufficienza che una certa quantità di copertoni e camere d'aria.

Tutti gli arrestati, dopo un sommario interrogatorio, vennero trasferiti al carcere. Dal canto suo il commissario di Porta Garibaldi faceva procedere ad una perquisizione nei sotterranei della casa di via Modesto N. 32. Vi si rinvennero ben 130 cinturoni di divise milito, bottoni di un furto commesso alla ferrovia, in danno dell'autorità militare. Le indagini continuano.

Scioperi e conflitti

La situazione a Viareggio risolta

dopo un ultimatum del Governo

Viareggio, 4, notte.

Il generale Marincola, comandante delle truppe inviate per ristabilire l'ordine a Viareggio, aveva notificato ai capi della rivolta la necessità che la città ripentrasse nelle sue condizioni normali. Ed aveva intimato perentoriamente la distruzione delle barricate per le ore 21 di stasera: ove a questa ora le barricate ingombrassero ancora le vie, i mezzi militari sarebbero entrati in azione. Contemporaneamente la Camera del lavoro aveva fatto sfiggire un manifesto per invitare i tranvieri ed i ferrovieri scioperanti a riprendere immediatamente il lavoro.

Il generale Marincola non aveva, con la sua intimazione, fatto altro che comunicare ai rivoltosi di Viareggio l'*ultimatum* deciso dal Governo e imposto per le ore 18 di oggi. La decisione era stata presa stamane in Consiglio dei Ministri: e il generale Marincola era stato affidato l'esecuzione delle misure repressive nel caso che i rivoltosi non si arrendessero al perentorio *ultimatum*. Fortunatamente le trattative fra le autorità civili e militari e i dirigenti della Camera del lavoro di Viareggio, continuate oggi, hanno nella serata raggiunto l'accordo desiderato. Cosicchè questa sera è stata decisa la cessazione dello sciopero generale. I treni hanno ripreso a circolare nella mattina. Gli operai torneranno domattina al lavoro.

Le vicende della notte scorsa

Due torpediniere rimandate alla Spezia

Ecco un po' di cronaca degli ultimi fatti, prima che fosse raggiunto l'accordo di stasera e che la minacciosa situazione venisse felicemente risolta.

Già fin da ieri sera la popolazione si era alquanto allarmata per le voci che correvano circa le misure che le autorità avrebbero preso per ristabilire l'ordine. Si era detto fra l'altro che alcune torpediniere avrebbero stazionato durante la notte davanti di guardie regie; e questa sola notizia fu sufficiente perchè la Camera del lavoro sentisse ad inviare subito sul molo alcuni suoi incaricati, con l'ordine preciso di dare l'allarme non appena fossero avvistati lampeggiamenti, l'allarme non inteso a giungere. Verso la mezzanotte le vedette del molo chiamarono a raccolta tutti gli armati, poichè due torpediniere erano entrate nelle acque di Viareggio. Una scialuppa si staccò da una delle torpediniere e si accostò al molo, sbarcando due ufficiali, i quali furono ricevuti dal nucleo di individui armati, facilmente scambiabili per soldati, poichè erano muniti tutti di cinturini. Gli ufficiali fecero per avanzare; non furono subito circondati, disarmati e condotti sollecitamente al Comune, dove si trovavano riuniti insieme le autorità militari e civili ed i maggiorenti socialisti.

Alla cattura dei due ufficiali di marina seguì subito una serrata discussione fra le autorità militari e civili ed i rappresentanti popolari. Il segretario della Camera del lavoro, i deputati socialisti e gli altri rappresentanti del popolo, che avevano in ostaggio anche il Commissario regio, si impegnavano a rilasciare gli ufficiali purchè questi si fossero recati a bordo delle loro siluranti dando l'ordine immediato del ritorno alla Spezia, e purchè le autorità si fossero impegnate di non far venire a Viareggio truppe di rinforzo fino al giorno dei funerali della vittima. Le autorità, per parte di ogni resto a compimento la loro opera di conciliazione, accettarono la proposta. Il siluro ufficiale è che gli ufficiali salirono sopra la barca insieme con una Commissione della Camera del lavoro; e tornarono a bordo delle torpediniere sotto la vigilanza dei commissari popolari. Gli ufficiali impartirono ordini conformi agli accordi stabiliti; e poco tempo dopo le due siluranti hanno lasciato le acque di Viareggio.

Non soltanto questo episodio, però, turbò la notte. I viareggini, pieni ancora d'ira, batterono i dintorni della città, sparando ovunque colpi di arma da fuoco, nel timore che rappresentanti della forza pubblica cercassero di qualche parte di entrare nella città. Naturalmente questo fuoco continuo di fucileria tenne in grande orgasmo la cittadinanza.

I funerali della vittima

Stamane la situazione entrò nella sua fase risolutiva. Fra i due deputati socialisti, i rappresentanti della Camera del lavoro e le autorità civili e militari si svolsero trattative allo scopo di evitare che i funerali dell'avventurato Morganti, la vittima dell'incidente dell'altro ieri, fossero turbati. I funerali hanno avuto luogo questa sera. Essi sono riusciti imponenti. Moltissima folla seguiva il feretro. Nessun incidente si è verificato. E poco dopo, come è detto sopra, l'accordo veniva raggiunto tra rappresentanti delle autorità e rappresentanti della Camera del Lavoro. I rivoltosi hanno ceduto all'*ultimatum* del Governo; e la calma è ritornata in città. Questo è ora occupata militarmente.

Un morto e 15 feriti a Livorno

Livorno, 4, notte.

Lo sciopero generale, attuato da stamane senza nessun ordine della Camera del Lavoro, in segno di protesta per i fatti di Viareggio, ebbe il suo epilogo tragico stasera, circa le ore 20.30, in piazza Vittorio Emanuele. Cinquanta carabinieri, mentre scortavano a servizio ultimato un plotone di soldati che teneva testa ad un gruppo di facinorosi, i quali tentavano di aprire un negozio di armaiuolo in via della Carrie, si scagliavano con la folla e su di essa facevano fuoco, uccidendo un uomo e ferendo una quindicina di persone. Anche quattro carabinieri rimasero feriti (uno gravemente) da colpi di arma da fuoco.

I postelegrafici di Bologna

attuano lo "sciopero bianco,,

Bologna, 4, notte.

Oggi nelle prime ore pomeridiane gli impiegati postali e telegrafici di prima e di seconda categoria (escluso il personale dei telefoni) si sono messi improvvisamente in sciopero. Questo sciopero presenta la particolarità che, invece di abbandonare gli uffici, gli impiegati hanno occupato i propri posti agli sportelli e davanti agli apparecchi, ma senza prestare servizio. Il pubblico è stato respinto, e i telegrammi non sono stati trasmessi. I portalettere si sono rifiutati di compiere la distribuzione pomeridiana. Questo sciopero, che i dirigenti hanno denominato « sciopero bianco », è una forma di protesta contro l'attuazione delle misure punitive prese dal ministero delle Poste a carico degli impiegati e funzionari. Gli scioperanti hanno dichiarato che fino a che il Ministero non ritornerà, richiamandoli, sui provvedimenti punitivi, non riprenderanno il lavoro.

Tragico episodio di violenza e di panico

durante una premiazione scolastica

Otto ragazzi sarebbero rimasti uccisi

Roma, 5, notte.

L'*Epoca* ha da Fonza, in data 3: « Il 1° maggio l'Amministrazione comunale di San Severo, che è socialista, e di cui è capo l'onorevole Mucci, volle fare la premiazione delle scuole elementari e medie, avendo chiesto ed ottenuto, non si sa con quale criterio, il permesso di farla nella vita normale, a patto che non si fossero organizzati cortei. Alla cerimonia partecipavano gli istituti con bandiere. Tutto si svolgeva con ordine, quando un gruppo di socialisti irrompe per sfregiare le bandiere tricolori. Ne nacque un parapiglia ed un fuoco fuoco. Molti fanciulli furono gettati a terra e pestati dalla folla. Si dice che ne siano morti otto, il fatto ha suscitato una grande indignazione; e per oggi è proclamato lo sciopero generale per protestare contro i responsabili del triste avvenimento ».

Il conflitto di Miagliano Biellese

in seguito a violenze di rossi contro bianchi

I carabinieri sopraffatti - 1 morto, 9 feriti

Biella, 4, notte.

Da tempo, come vi avevo comunicato, fervevano agitazioni fra gli organizzati bianchi e rossi del cotonificio Poma. La ditta, per non dar luogo ad incidenti aveva ordinato la chiusura dello stabilimento di Occhieppo per parecchi giorni, mentre allo stabilimento di Miagliano gli organizzati bianchi si astenevano dal lavoro. Ad Occhieppo venne riaperto lo stabilimento ed il lavoro fu ripreso senza incidenti gravi, ieri gli organizzati bianchi dello stabilimento Poma di Miagliano, avendo avuto assicurazione che sarebbe stata tutelata la libertà del lavoro, ripresero il lavoro dopo un mese circa di assenza. In questo periodo parecchi erano stati i tentativi dei bianchi per rientrare negli Opifici; ma gli operai, sempre sopraffatti dalle violenze dei rossi, dovettero astenersene. Per tutelare la libertà del lavoro furono inviati a Miagliano venti carabinieri, al comando di un vice-commissario. Ieri sera, verso le 19, un forte gruppo di scioperanti capeggiati, che erano scesi da Andorno, si avviarono verso lo stabilimento Poma per prestare man forte ai compagni. Essi si avvicinarono ai carabinieri, che erano alquanto distanti dallo stabilimento principale, all'ordine di circolare, i dimostranti risposero con insulti e sassate. Il funzionario, sperando che gli animi si calmassero, fece ritirare le sue squadre addietro i carabinieri, intanto mentre gli operai dallo stabilimento, ingressati di numero, si facevano con aria minacciosa verso i carabinieri. Immediatamente una sassaiuola contro i militi e qualche colpo di rivoltella fu poi sparato al. l'indirizzo dei carabinieri, che dei quali, vista la mala parata, spararono tre colpi di moschetto a mitraglia.

Rimasero feriti nove dimostranti, certo Satasso Antonio, di anni 53, morì poco dopo all'ospedale di Biella. Ecco i nomi dei feriti: Del Conte Clara, d'anni 38, ferita da scheggia alla regione posteriore della coscia destra, guaribile in venti giorni salvo complicazioni, Scapino Osvaldo di anni 15, ferito da scheggia alla regione anteriore della gamba destra, guaribile in venti giorni; Asti Margherita, d'anni 38, ferita alla zigoma, guaribile in 15 giorni; Coppa Giovanni, di anni 25, ferito da scheggia al polpaccio destro, guaribile in venti giorni; Bonino Arturo, d'anni 23 ferito da scheggia alla coscia sinistra, guaribile in 25 giorni; Bonino Bruno, d'anni 18, ferito alla coscia sinistra, guaribile in 25 giorni; Bonnolo Liliana, d'anni 15, ferita al ginocchio, guaribile in 30 giorni, Moglia Flaminio, ferito al polpaccio destro, guaribile in 20 giorni. Due altri feriti leggeri vennero trasportati alle carceri perchè riconosciuti capi della rivolta.

Una giornata di sciopero generale

A Tollegno, Andorno e Miagliano venne dichiarato fin da ieri sera lo sciopero generale di protesta. Questa sera la Federazione socialista e la Camera del Lavoro di Biella hanno fatto affiggere un manifesto in cui invitano, con ciò s'invitano tutti gli operai del Biellese ad astenersi dal lavoro per tutta la giornata di domani, mercoledì, in segno di protesta e per rendere l'estremo saluto al povero Taruso Antonio, morto all'ospedale di Biella in seguito alle ferite riportate durante il conflitto di Miagliano. Il manifesto invita pure già operai alla calma.

La sepoltura

Cronaca Cittadina

Cronaca senza fili

Il guardaportone del Municipio

Ieri mattina è morto all'Ospedale Martini una figura macchietta municipale, il guardaportone Cornaglia Giuseppe, il buon «Pinin» benvoluto da tutti gl'impiegati e dagli anziani ristoratori municipali e conosciuto da tutta la popolazione. Era a quel posto fino dal 1.o luglio 1908, cosicchè vide passare i sindaci: Casana, Badini, Frola, Rigoni ed Usseglio. Ne vide degli assessori e dei consiglieri comunali salire e scendere lo scalone! Taluni in fretta, taluni adagio, altri come meteore, ma altri come fossero di casa ed avessero quel posto per privilegio divino... Fu il perfetto tipo del guardaportone per i suoi doveri e per i suoi... diritti, essendo quel posto una piccola discreta pretesa. E la mancia correva volentieri nella mano di Pinin. Aveva in testa, sotto quella grossa tuba lucida, la nomenclatura di tutti gli uffici; sapeva l'ubicazione di tutti i servizi: un'informazione chiesta a Pinin risparmiava molte scale o una via crucis attraverso le sezioni municipali. Quante volte noi giornalisti lo abbiamo visto fungellido alla porta! Sapo da essorne stanchi... e lui di noi! Ma ognuno compiva il suo dovere e si tirava diritto. Sapevamo da lui, nei giorni di riunione del Consiglio, prima di saperlo dal Sindaco, se il Consiglio era in numero. E Pinin era testimonio dei nostri... sospiri. Ma anche di quanti dolci sospiri non fu testimonio nei suoi anni di funzioni! Quante coppie non gli sfilarono sotto gli occhi, davanti la pelliccia, lieti di speranze: quante non vide salire quello scalone i gradini a quattro a quattro, quante discendere col sorriso sulle labbra e la gioia nel cuore?! Scendevano stretti stretti, tanto che Pinin avrebbe giurato che il mondo avrebbe dovuto cambiarsi e affogare nella felicità. Più tardi rivedeva qualcuno dei suoi sposi o del corteggio di parenti: veniva a chiedere informazioni per l'Ufficio Nati. Altri sorrisi, altra mancia. Ma qualcuno entrava triste in viso, e chiedeva l'Ufficio Morti...

Era nel giorno dei matrimoni la vendemmia di Pinin, dal primo funzionario municipale nell'entrare, ultimo a vedersi all'uscita da quel palazzo dove due avevano stretto il loro felicità. Gli sposi l'avrebbero abbracciato; i parenti s'inchinavano riverenti davanti a quell'omone massiccio in pelliccia e tuba, colla mazza in mano. Gli sposi sono sempre felici, almeno in quell'ora, in quel minuto; e quando si è felici non si bada a piccole... Pinin avrebbe potuto scrivere un trattato sull'uomo che sghignazza, e forse delle mattine in cui aspira trenta, quaranta carrozze da nolo (anche due-tre cavalli, conoscevo per nome) e tenne di occhi, di automobili di lusso, in certi mesi ora una frenesia matrimoniale, in certi altri uno squallore. Durante la guerra capì la grande crisi mondiale attraverso le poche coppie che gli sfilarono davanti ed i molti dolenti che batterono a quella porta del Municipio per sussidi, per tessere, per informazioni, per salvare. Pinin aveva la parola gentile per tutti, ed ecco perchè oggi vogliamo ricordarlo. L'ultimo spettacolo che godettero i suoi occhi fu, dopo l'avvento dei consiglieri periferici, il ricevimento in Municipio dei 3000 sindaci del Piemonte per Wilson. Quella mattina chi lo scambiò pel prefetto, chi per un ministro, chi pel sindaco di Torino, o per un ambasciatore. Altri gl'invasero la portineria per assistere alla fascia tricolore, avviarsi i capelli... Fu una delle giornate carnali che più ricordava.

Due mesi fa non fu più visto al suo posto in cui era stato di sentinella costantemente e si capì che doveva essere malato. Il suo viso rotondo e sodo in questi tempi era andato scendendo di grinze. I baffi s'erano fatti grigi, grigi. Per tanti anni era stato accuratamente nero secondo il figurino del classico guardaportone. I baffi furono la prima conquista della classe degli inservienti municipali. E questo uomo che per parecchi lustri era stato circondato dall'capitolato ad andare raso come un canonico, fu costretto a sentire nelle organizzazioni a farsi crescere quando già lo portavano e avrebbe preferito sopprimerli.

Si seppe ch'era malato d'arteria grossa e necessitando un intervento chirurgico da poco tempo era stato ricoverato al «Martini» ove fu anche visitato dal R. Commissario conte Oggati. Bene! Questo uomo modesto ma probo messo dal destino per vent'anni in fondo alla scala sociale e... municipale meritava il saluto del primo cittadino in nome di tutti gli altri cittadini. Su quello scalone molti ne vide salire, salire in alto; ma tanti non furono utili e non saranno ricordati come lui.

cmmc.

I funerali dell'agente Panetto

I funerali dell'agente investigativo Panetto Umberto ucciso sabato sera in piazza Vittorio Veneto nelle circostanze narrate nella dolorosa cronaca di lunedì, avranno luogo oggi mercoledì, alle ore 10, partendo dall'ospedale di San Giovanni.

Il Fascio liberale democratico invita tutti i suoi soci a partecipare all'accompagnamento della salma, come atto d'omaggio alla vittima del dovere. Il corteo percorrerà via Cavour, via Accademia Albertina, via Po, via Montebello, Corso San Maurizio, Ponte Isabella e via Cavalli.

Oggi, per cura della stessa Associazione sarà affisso questo manifesto:

«Cittadini Lavoratori! Oggi, alle ore 16 seguiranno i funerali dell'agente investigativo caduto sabato 1.o maggio sotto i colpi degli anarchici. Diamo fiori e onori alla vittima del dovere! Un'altra grandia fu colpita dalle schegge della bomba lanciata in piazza Statuto: contro le impudenti smentite di chi ama confondere il vero col falso, il giusto col defando, valga la incontrovertibile prova della radiografia».

«Cittadini Lavoratori! Noi vi invitiamo dinanzi a qualunque vittima dei tumulti cittadini. Ma la più profonda commiserazione si ispira chi cade compiendo un sacrosanto dovere: la difesa della vita dei cittadini e dell'ordine pubblico. Intervenite in folla ai funerali e dimostrate col vostro contegno tutto l'orrore degli animi per la propaganda d'odio, che va periodicamente scatenando disordini ed eccidi».

L'autopsia dell'agente Panetto fu avvisto luogo ieri e fu eseguita alla presenza del Giudice istruttore. L'operazione che doveva salire la guardia regia Polito, alla quale già fu estratto in dal capo un pezzo di scheggia di bomba, fu rinviata perchè il nuovo intervento chirurgico non fu ritenuto opportuno data la gravità della lesione.

Inaugurazione del monumento ai caduti del 1.o Reggimento Artiglieria da montagna

Il 30 maggio p. v. il 1.o reggimento artiglieria da montagna, nella sua caserma Alfonso La Marmora (Torino, corso Vittorio Emanuele II), inaugurerà un monumento ai suoi gloriosi caduti nella recente guerra, opera dello scultore prof. Zocchi. Desiderosi che a questa inaugurazione possano intervenire quanti hanno parenti caduti e quanti appartennero al reggimento, e per evitare eventuali dimenticanze, il Comando, indipendentemente dagli inviti che diramerà direttamente, prega gli interessati di voler partecipare, a mezzo cartolina, con preciso indirizzo, non oltre il 20 maggio, la propria adesione, onde rimettere in tempo i biglietti di invito.

La Manifattura tabacchi riprende a funzionare

In seguito alla deliberazione del Comitato centrale dei Lavoratori dello Stato, circa la ripresa del lavoro, comunicata con abbandono pubblicato nel numero di ieri, stamane si riunì la Manifattura Tabacchi. Causa così, dopo trentatre giorni di sciopero, l'agitazione.

Gli impiegati, riuniti in assemblea hanno votato il seguente Ordine del giorno: «Preso atto delle comunicazioni telegrafiche pervenute dai Comitati Centrali d'Azione, deliberano mantenere la ripresa del servizio per domani, 5 corrente. Mandano un fraterno e riconoscente saluto ai Segretari dell'C. S. I. M. I. e del Sindacato per l'opera infaticabile da essi esplicata in favore della classe; inviano alle masse operaie il loro cordiale saluto, orgogliosi di aver contribuito nei limiti di tutte le loro forze al conseguimento dei miglioramenti desiderati. Il locale Comitato d'Agitazione, mentre si riserva di portare a conoscenza di tutti i colleghi gli accordi conclusi col Governo, porge ad essi un affettuoso ringraziamento per l'ammirevole spirito di disciplina dimostrato durante lo sciopero. Rivolge altresì un saluto riconoscente alla stampa cittadina che in ogni occasione non lesinò ad imparziale opportuna ai comunicati dell'Associazione».

Gli imponenti funerali

degli operai uccisi in Piazza Statuto

Le organizzazioni operaie torinesi vollero che il meccanico Arduino ed il dolciere Pollo, rimasti vittime del conflitto avvenuto il 1.o maggio in piazza Statuto, ricevessero il più largo tributo di compianto e, ieri nel pomeriggio, si unirono in una imponente manifestazione abbandonando il lavoro per accompagnare le due salme all'estrema dimora. I grandi stabilimenti, perciò, rimasero deserti ed i tramvieri si associarono agli operai formando le loro vetture nei vari punti della città alle ore 17 e non riprendendo il servizio che oltre un'ora dopo, quando il corteo era già sfilato per recarsi al Cimitero. La manifestazione, compiuta con austerità, non diede motivo al più lieve incidente, qualunque officine e diecine di migliaia di operai si fossero riversate nel cuore della città per partecipare ai funerali, che ebbero carattere civile.

Il percorso del corteo

Già alle ore 14 intorno all'Ospedale di San Giovanni, particolarmente nel tratto di via San Massimo, tra via Cavour e via Ospedale, cominciano a presentarsi le prime rappresentanze ed a giungere i due carri funebri destinati al trasporto delle salme. La via si gremisce in breve di una folla grandissima che vorrebbe entrare nel cortile dell'Ospedale ed inoltrarsi fino alla camera mortuaria dove sono depositati i due feretri in attesa dei funerali. La gente, che non può trovare più posto, tanta è la ressa, si rovescia nei giardini Cavour, mentre l'ainola Balbo si gremisce di operai desiderosi di assistere al passaggio del corteo. Abbiamo le donne, recanti inviate dalle famiglie degli estinti, dagli amici, dagli operai delle fabbriche alle quali erano addetti l'Arduino e il Dotto, e dalle Organizzazioni operaie. I due carri funebri sono letteralmente coperti di fiori, quasi tutti garofani rossi, e si rende necessario chiamare d'urgenza un carro per collocarvi le altre corone. Alle 17 la via San Massimo in modo particolare, ma si può dire tutte le strade comprese tra via Po, via San Francesco da Paola, via Cavour e via delle Rosine, presentano un aspetto impressionante. Sono tutte zeppe zeppe di gente, parte avviata verso il San Giovanni per partecipare al corteo, e parte in attesa dello sfilare di esso. Il corteo dovrebbe svolgersi per via San Massimo, via Accademia Albertina, via Rossini e via Reggio, ma, per il fatto che il primo tratto di via Rossini verso via Po è in riparazione, l'itinerario viene all'ultima ora leggermente modificato: da via San Massimo, dirottandosi per via Accademia, il corteo deve tornare nella stessa via San Massimo attraversando piazza Carlina e via Maria Vittoria. Il pubblico, che ignora questa disposizioni, prenderà ugualmente il tratto di strada di via Accademia e via Rossini, tra piazza Carlo Emanuele e corso San Maurizio. Come i giardini Balbo e Cavour, che sono tutto un emergere di teste, gremitissima è la piazza Carlina. I ragazzi si arrampicano anche sul monumento ed il conte di Cavour deve sfidarsi a fare da osservatorio. Tutti gli alberi dei giardinetti sono presi d'assalto.

Per la difficoltà di ordinare il corteo, i funerali non possono iniziarsi che dopo le 17. Numerosi banditori delle Organizzazioni (ne contammo conoscevamo) sfrecciano di rosso in via San Massimo: i due carri funebri coperti di cuscini di fiori rossi con grandi nastri dello stesso colore paiono fiammeggiare. Apre il corteo un gruppo di guardie municipali che, coadiuvate da numerosi operai muniti di bracciale rosso fanno largo tra la folla e provano a tenere sgombro quel minimo di spazio che è necessario al corteo per muoversi. Segue subito una musica, quella della «Margherita» di Vanchiglietta che precede i carri funebri dinanzi ai quali si trovano i rappresentanti del Partito socialista e della Camera del lavoro, Soliano gli on. Baccei, Valperzana, Barberis e Rondin, il segretario della Camera del lavoro Chignoli, e altri organizzatori. Nel primo carro è deposta la salma dell'Arduino, nel secondo quella del Dotto. Dietro a ciascun carro sono raccolte le famiglie degli estinti colpiti dagli amici intimi; senza speciale ordine seguono poi le rappresentanze di tutte le Organizzazioni operaie ed infine la folla. Fare un calcolo, anche approssimativo, dei partecipanti al corteo riesce impossibile. La sfilata dura quaranta minuti.

In via Po una enorme folla attende il passaggio del corteo. Essa fino all'ultimo momento indugia incerta tra il sostare allo sbocco di via San Massimo od a quello di via Accademia. Curiosi, rapidi spostamenti avvengono dall'una all'altra via, motivati da voci e da movimenti che non hanno giustificazione alcuna. Tutte le tramvie, come dicemmo, si sono fermate alle 17 per riprendere servizio alle 18; quelle ferme in via Po diventano altrettante tribune per assistere al passaggio del corteo. E in tribune vengono pure trasformati tutti i carri che transitano in quel momento per la via stessa. Il corteo attraversa la grande arteria poco dopo le 17.30. Verso le 18 è sul corso S. Maurizio ove può meglio distendersi e allargarsi. Anche il corso S. Maurizio è gremito di gente, che fa alla e si scopre riverente al passaggio delle salme. Qualcuno grida fuori alle salme. Non un grido, non un gesto incomposto. Come un immenso nastro nero punteggiato di rosso, il corteo si snoda per una lunghezza di almeno tre chilometri, tanto che già in testa del corteo è presso l'ingresso del Camposanto generale mentre la coda è ancora sul corso Regina Margherita e muove a stento.

Al Camposanto

Affollandosi quella immensa di operai, costretta a riversarsi sullo spiazzo di fronte al Cimitero, avviene come un ondeggiamento, che non fa nulla di tumultuoso. Si che anche lo spiazzo è già gremito di folla in attesa e quasi è impossibile ai carri funebri di sfilare.

Da ultimo arriva tutto questo popolo è cosa radicale. Sono stati fermati tre cortei vuoti e tramviari in tribuna: la stessa sorte hanno anche quei tutti i carri che si trovano a transitare per lo stradale. Gli stessi cimiteriali, gli alberi prospicienti il cimitero sono invasi da giovani che possono così assistere dall'alto alla manifestazione. Passo, passo, avanzando a fasce, i due carri funebri vengono a disporsi di fronte alla gradinata: le rosse bandiere si radunano e vengono portate sull'ultimo gradino. Ogni movimento della folla si spegne ed a salutare le salme, sulla improvvisata tribuna, si succedono sette oratori. Primo fra la parola Boero; parla poscia Chignoli a nome delle associazioni della Camera del lavoro, poi i on. Barberis pel gruppo parlamentare socialista, quindi l'on. Ricozzi per la Federazione Metallurgica alla quale appartenevano l'Arduino, in nome delle Associazioni anarchiche parla quindi Bogino, poi Tasca pei giovani socialisti. Chiude i discorsi Pianezza, gli oratori ringraziano il popolo di Torino che si che modesti lavoratori, volle dare una così sfolgorante prova di solidarietà e d'affetto.

Finiti i discorsi i due carri colle salme varcano i cancelli del cimitero, un'onda di popolo li segue e non fatica le guardie municipali possano contenere gli altri in modo che il cimitero non venga invaso.

Sono passate le ore 19 quando sul Corso Cairoli, lentamente la folla riprende la via del ritorno e si sparpaglia per le varie strade, dileguandosi.

Sequestro di armi e di munizioni nell'abitazione di un anarchico

L'altra notte un gruppo di agenti del Commissariato di Borgo Dora si recarono in visita in via Brindisi, N. 12, nell'abitazione di certo Delnisi Giuseppe, un militante nelle file dell'anarchia ben noto alla questura.

Eseguita una perquisizione furono trovate una rivoltella di grosso calibro, tre sfili e una rilevante quantità di munizioni per armi da fuoco il cui possesso il Delnisi aveva nascosto all'autorità medesima così in contravvenzione delle prescrizioni del decreto luogotenenziale che faceva obbligo ai detentori di armi di farne denuncia.

In conseguenza il Delnisi fu arrestato e tradotto alle carceri.

Ragina

Tre sconosciuti [illegible] spacciano a [illegible] rossare la [illegible] notte [illegible] Giuseppe [illegible] sorbano [illegible] porta [illegible] lire [illegible] lasci di [illegible] [illegible] 'è alla

Onorificenze

Con recente decreto, su proposta del Ministro di Agricoltura, il Signor Cav. Carlo Quaglietti, noto tra gli industriali automobilistici di Torino, veniva nominato Ufficiale della Corona d'Italia. I numerosi amici si congratulano sinceramente con lui per la meritata onorificenza.

Con Decreto 31 marzo u. s. S. M. il Re di moto proprio nominava Ufficiale della Corona d'Italia il Cav. Giuseppe Bravo per riconoscimento di particolari benemerenze e quale Presidente dell'Asilo Infantile «Regina Margherita» di Saluzzo.

Seguendo la Cronaca

Sartoria GIOVANNI ROVERE
(Succ. CAROSSO e ROVERE)
Piazza Castello, 23 - Piano nobile

«Mi pregio comunicare che ho ricevuto il *completo assortimento di stoffe per abiti da mezza stagione ed estivi*, tale, per varietà di disegni e qualità, da poter soddisfare le più difficili esigenze della clientela. E' raccomandabile di non ritardare troppo le ordinazioni per non obbligare ad esecuzioni affrettate. Inoltre non è sempre possibile poter rinnovare le merci e perciò l'assortimento viene lievemente a diluirsi con minore scelta per i ritardatari. Il reparto *Costumi tailleurs* per *signora* è egualmente ben fornito di stoffe recentissime e di graziosi modelli, tanto per il tipo classico o per altri sport, quanto per *tailleurs di città*».

Gli assegni circolari della Banca Agricola Italiana

Da qualche giorno questa Banca ha iniziato la emissione gratuita al pubblico dei propri *Assegni Bancari Circolari*, pagabili su oltre 400 piazze del Regno, presso le sue Filiali e Corrispondenti.

L'Assegno Bancario Circolare è il sistema più economico e sicuro per l'invio di qualunque somma.

Presso la Sede della Banca in Torino, via Alfieri, 9 (palazzo proprio) e presso tutte le sue Filiali, il pubblico può ottenere gratuitamente gli assegni circolari per qualsiasi somma da L. 10 in più, e tali assegni sono esenti da bollo, anche per le girate, in virtù del R. Decreto 28 settembre 1919, N. 1922.

Le conferenze dall'Istituto Ugo Foscolo

Le due ultime Conferenze del Ciclo dell'Istituto Ugo Foscolo verranno tenute dai due Professori ing. *Ottavio Zanotti-Bianco* della nostra Università e Prof. *Scott-Hettinelli* del R. Liceo Gioberti. Il primo tratterà un tema di astronomia di attualità, il secondo parlerà di Carducci. Chiuderà il Ciclo il Preside dell'Istituto con una Conferenza dedicata esclusivamente alla Scuola Serale, sul tema: «*La scuola e la sua funzione sociale*». Ecco le date delle singole riunioni:

8 maggio — *Prof. Scott-Hettinelli*
17 maggio — *Prof. Zanotti-Bianco*
25 maggio — *Prof. Jacobbi, Tommaseo*.

Sempre alle ore 17 nel Salone dell'Istituto Bertola, in via Po, 30.

Il Chianti e la Fiera di Milano

Fra i molti vini e gli innumerevoli liquori, i Chianti fecero bella mostra alla Fiera di Milano, in modo speciale fu cercato il Chianti Rettori, il solo Chianti che primeggia su ogni tavola. Infatti esso è servito nei primi ristoranti ed è in vendita nei migliori negozi. Da ogni parte d'Italia e dell'estero pervengono alla Sede copiose le richieste del prelibato Chianti Rettori, perchè tale Ditta può vantare veramente le migliori qualità che sono molto apprezzate dagli intenditori e dai bongustai.

Alla Ditta Rettori che ha saputo imporsi per la bontà dei suoi Chianti, giungano le più vive congratulazioni.

Apri la tua finestra, io sono Jor...

Ma perchè Jor desidera che tu apra la tua finestra? Perchè su che il tuo bel viso, incorniciato nelle eleganti *stores* che il sei scelta con tanto buon gusto, diventa di una incomparabile grazia. E questo il mese in cui le belle ragazze aprono tanto volentieri le loro finestre. Essa hanno delle ottime ragioni per farlo, ma sappiamo che aggiungeranno fascino alla persona, esca al desiderio, adornando queste loro finestre con le *stores* ed i *rideaux* della rinomata Manifattura di via Conciata, 5 (interno).

Prossime elezioni

Il voto deve essere concesso non solo alle donne, ma anche ai bimbi, perchè essi possano affermarsi sul nome di Signorino il loro parrucchiere preferito. Per signore e bambini: *shampooing, ondulation Marcel, manicure*. Via Montebello 2, via Po 29, in fondo al cortile a sinistra. (Telef. 57-13).

Interessantissimo

Le signore desiderose di eleganza e di articoli di buon gusto e di durata si rivolgano alla ricca esposizione di *Casa Bonnefoi*, Biancheria confezionata, vestaglie, applicazioni filets e Venezia. Esposizione nei giorni 5, 6, 7, 8, corr. via XX Settembre, 36, P. I.o, scala sinistra.

Si rende noto

che oggi e domani il rappresentante sig. Marcenaro, via Tiziano 32, piano 2.o, vende separatamente, a privati, tre tipi diversi di camere matrimoniali a tre corpi per lire tremila cadauna. Detti mobili sono il residuo della liquidazione di una fabbrica.

Lire 250 a chiunque

riesca a far rintracciare un carretto a mano con due fustini da 100 litri di vino bianco, rubati il 3 corr. dal facchino mandato alla ferrovia pel trasporto. I fusti portano i numeri 370 e 417 e la marca D. S. - Calcagno - via S. Donato, n. 52.

Lo studio di danza Cav. Strocco

ha istituito corsi preparatori di esercitazioni per stagioni balneari e villeggiatura.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
"AMLETO E IL SUO CLOWN,,
Grande interpretazione di *Soava Gallone*

Nell'originale dramma di Lucio d'Ambra l'azione procede densa, rapida e incalzante, appena ornata qua e là da qualcuno dei graziosi episodi, cari alla esuberante fantasia artistica dell'autore. Il quale in questo suo forte lavoro non ne abusa, ed è bene, perchè stornerebbe l'attenzione dello spettatore che deve esser rivolta essenzialmente alla magnifica protagonista. Creata con fine intuito artistico, lavorata e cesellata come un vero capolavoro scultoreo, la bellissima figura di Alessandra di Trada appare nel commovente dramma con la linea sobria e perfetta dei migliei personaggi greci. Occorreva per questa strana figura di fanciulla una interprete superiormente intelligente, che sapesse plasmare la sua persona e il suo gesto secondo i più imponenti trapassi del difficile carattere da rappresentare. E Soava Gallone è stata splendidamente scelta. Al fascino dell'avvenente persona, all'arte sua squisita, è dovuto per gran parte l'enorme successo del lavoro. Enorme successo davvero, poichè il pubblico che affolla da due giorni l'aristocratico *Cinema Ambrosio* se ammira e loda il poderoso lavoro di Lucio d'Ambra, si entusiasma soprattutto per l'arte squisita e per la bellezza di Soava Gallone. Nel salone d'ingresso continuano, accompagnate dall'ottima orchestra, le danze moderne più recenti ed eleganti, presentate dalle due brave coppie: *Prof. Gay-Miss Nelly* e *Chiabrando-Pierrette*.

FRANCESCA BERTINI

Si annuncia prossima un'artistica e grandiosa film, nuova splendida interpretazione della più bella tra le attrici dell'Arte muta.

2 ª Debutti - 2
Questa sera al *Varietà Maffei*

Questa sera debutteranno il *Trio Ausonia* (nel suo nuovo numero), grande attrazione, e la *Sisters Deeley*, danzatrici inglesi, nuove per Torino. Addio del comico *Filippi*. Grande successo ottenne nel suo debutto *Stiglia*. Sempre elegantissimi *Dina Ruaris, Olga Sierny* e gli altri numeri del grandioso programma.

L'attore-atleta "AUSONIA,, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Mottissimo pubblico conviene giornalmente al *Vittoria* attirato dalla grandiosa film *Atlas*, la nuova grande interpretazione di Mario Guaita (*Ausonia*) edizione De Giglio. In questo lavoro gli elementi romanzeschi e pittoreschi sono profusi a piene mani e lo spettatore segue l'intreccio della film con la stessa avidità con cui si leggerebbe, senza dubbi riposo, il più appassionante dei romanzi d'appendice. La vita di *Atlas* (Ausonia) in mezzo ai pelli-rosse, dai quali è stato raccolto bambino, la sua fuga attratto da una bella fanciulla della sua razza, le sue peripezie per non lasciarsi rapprendere dalla gelosa indiana Fior di Lirio, il suo ritorno in Europa, il mistero della sua nascita, la drammaticità impressionante del suo romanzo d'amore, i pericoli mortali ai va incontro... sono tutti elementi pittoreschi di primissimo ordine che fanno di *Atlas* una film emozionantissima, di grande valore e di grande successo.

PERLA WHITE

apparirà quanto prima al *Cinema Teatro-Vittoria* nella sua ultima interpretazione *A fior di pericolo*, splendidissima film americana di avventure passionali, in cinque serie.

CINEMA ROYAL
EDDIE POLO: il Maciste americano

cancellato nella film che si proietta in questi giorni e che rimarrà in programma fino a domenica. La sua spettacolose avventure raggruppate sotto il titolo *La preferita della morte*. L'ottava e ultima serie, *Più forte che la morte*, che attualmente si rappresenta, è più che sufficiente per dare un'idea delle qualità eccezionali di questo singolarissimo attore d'oltre Oceano. Coloro che ancora non l'hanno veduto accorrano ad ammirarlo.

Notte di tentazione

In preparazione per lunedì 10, questo dramma di avventure e di amore, in quattro atti, tolto dal romanzo di Washington Borg. Ne sono protagonisti la Marchesa Antici Mattei, Henriette d'Ariemo e Aurelio Sidney.

CINEMA ITALA
Ultime di "I DENTI DEL DRAGO,,

Oggi ultime repliche di questo interessante dramma di avventure e d'amore, che si raccomanda per l'originalità del soggetto, per il brio dell'esecuzione e per la ricchezza della messa in scena. E' intanto in preparazione per domani, giovedì, un grande lavoro a serie ideato e interpretato da

EMILIO GHIONE

nella veste di *Zà la mort*. Questo lavoro si intitola *Bolidari e frack* e si svolge prevalentemente in America. E' la lotta di *Zà la mort* contro la più raffinata delinquenza americana. Delle sue nuove emozionanti avventure *Zà la mort* ha per alleata la bella e coraggiosa Nelly Sambuciati (*Zà la vie*).

Come? Non lo sa?!

Ma sicuro, Stasera va in scena al «Trianon» un nuovo comicissimo atto: *Ostia, che robe!* Si immagini che gustose risate!

Spari in via Priocca

Due persone ferite

L'altra notte un'automobile municipale ed una lettiga della Croce Verde trasportavano al S. Giovanni certi Grana Giuseppe fu Carlo, d'anni 23, negoziante di verduro, abitante in via Borgo Dora N. 20, e Pescarolo Angelo, di Giuseppe, d'anni 28, fabbro ferraio, abitante in via Villafranca, N. 38, i quali erano entrambi in bisogno di cure chirurgiche. Il dott. Jachia riscontrò al Grana una ferita di rivoltella all'addome, e col concorso del dott. Magnoli lo sottopose alla laparotomia. A operazione eseguita fu ricoverato nella sezione Oliva con prognosi riservata.

Il Pescarolo fu trovato sofferente per una ferita pure di rivoltella alla coscia destra, e lo giudicò guaribile in 15 giorni.

I due feriti narrarono che i loro feritori erano stati alcuni soldati incontrati casualmente, i quali avevano sparato in seguito ad eccitamento di alcune donne che erano in loro compagnia: e ciò senza alcun motivo. Più tardi, però si è potuto accertare che il racconto pecca di inesattezza e di reticenze. E' infatti risultato che gli spari erano conseguenza di una lite, avvenuta, per gelosia di donne di malaffare, fra il Pescarolo ed il sergente maggiore del 50.o fanteria D'Amico Bruno. Fu questi che ad un certo punto sparò i colpi che ferirono i due uomini. Il D'Amico è stato arrestato e tradotto nelle prigioni reggimentali a disposizione dell'Autorità.

NOTE D'ARTE

Il programma del primo concerto al "Regio,,

Procedono le prove del primo concerto sinfonico, che, diretto dal maestro Guarnieri, avrà luogo il 8 corr., alle ore 21,15. Da ieri sono aperti presso la Segreteria del Teatro Regio gli abbonamenti per i 14 concerti ai seguenti prezzi: Palchi di 4.o o 3.o ordine L. 560; di 2.o ordine L. 650; di 1.o ordine L. 400 oltre l'ingresso. — Poltrone L. 200 compreso l'ingresso. — Abbonamento all'ingresso L. 55.

Il primo concerto comprenderà la 3.a Leonora di Beethoven, *L'après midi d'un faune*, di Debussy, il *Don Giovanni*, di Strauss e, notevolissima scelta d'un'opera troppo obliata, la 4.a sinfonia, così detta Italiana, di Mendelssohn.

Alla segreteria del Teatro Regio continua la accettazione degli abbonamenti ai palchi, alle poltrone ed agli ingressi per i quattordici concerti. La vendita serale avrà inizio domattina giovedì alle 9 (legali).

Una serata futurista al Rossini

La Compagnia Maffeddi, che agisce al Teatro Rossini, annuncia per stasera la prima serata futurista. Verranno rappresentati una quindicina di bozzetti dei più noti autori e futuristi.

Una corsa ciclistica a Chieri

La Società Sportiva «La Multiplica», di Chieri, ha indetto per il 16 maggio, ore 15, una corsa ciclistica, libera a tutti i dilettanti. Il percorso sarà: Chieri, Cambiano, Moncalieri, Torino, La Rasa, Baratassano, Chieri. Le iscrizioni si chiudono venerdì, 14 maggio, e si ricevono alla sede della Società, nella domenica ed ai lunedì e mercoledì pure, e presso la Tipografia Gauna, piazza del Duomo, Tassa di iscrizione L. 5. Ai soci della «Multiplica», gratis. Sono in palio numerose e ricche medaglie.

L'U. S. Speranza (1.a squadra) si è incontrata colla 1.a squadra dell'U. S. Chivasso. La partita si chiuse con un goal pari. Applaudissimo il goalkeeper del Chivasso.

Il **Circolo F. C.** (1.a squadra) ha battuto con 4 goals a 1 la 1.a squadra della Vigor. La 3.a squadra invece, è stata battuta con 2 a 1 dal Michelangelo F. C.

L'interruzione del servizio ferroviario per i fatti di Viareggio cessata

Nella giornata di ieri il servizio ferroviario sulla linea Torino-Roma, per causa dei fatti di Viareggio, ha continuato nella forma eccezionale a cui ieri abbiamo fatto cenno. Il servizio diretto è stato limitato al tratto Torino-Genova ed il movimento per Roma è stato effettuato sulla linea Piacenza-Bologna.

A sera però perveniva da Viareggio la notizia che alle 18,40 il servizio era così ripreso normale. In conseguenza il movimento sulla linea Torino-Roma da ieri sera è tornato regolare.

Un nemico dei registratori automatici

Fioccardi Angelo, di anni 23, fattorino, senza fissa dimora, aveva lasciato il suo lavoro abituale per dedicarsi ad un lavoro più produttivo, ma più arrischiato: quello delle casse dei registratori automatici. Così la scorsa notte, fatto ripetutamente dei giri nei locali del «Caffè Piemonte», aperti due registratori e trovato che contenevano circa le intasca, ma in sorpreso e arrestato dagli agenti del Commissariato Maurizio. Il Fioccardi era già ricercato per furti consimili avvenuti in danno dei proprietari dei caffè del «Cinema Vittoria» e «Cinema Ghersi».

NOTE EPICCOLE

Sindacato operai panettieri. — Stasera, mercoledì, alle ore 19.30 (sette), riunione per una relazione urgente.

Comitato difesa esercenti. — Oggi, mercoledì, alle ore 15, alla Camera di Commercio, adunanza per spiegare il sistema delle prenotazioni per i generi contingentati.

Lega esercenti (sezione commestibili). — Oggi, mercoledì, alle ore 14, riunione in via Barbaroux, 9.

Pro Torino. — Stasera, mercoledì, ore 21, riunione per discutere la questione del servizio ferroviario nei giorni festivi.

Gli impiegati e commessi aderenti all'Unione del Lavoro sono convocati per questa sera, alle ore 20,30 (sette), in adunanza generale presso la sede sociale, via S. Chiara, 17.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia drama. di A. Chiantoni). — Ore 21,15: «Mister Wu» di Vernon e Oser.

ALFIERI (Compagnia di operette Regini-Lombardo). — Ore 21: «Sul di P. Mascagni.

CHIARELLA (Comp. di operette Vannicelli N. U. — Ore 21: «La Principessa della Czarda».

BALBO (Compagnia di operette Angelini). — Ore 21: «La Principessa della Czarda».

ROSSINI (Compagnia drammatica di F. Mariotti). — Serata futurista.

TRIANON — Ore 21: Manifestoni di rispetto, signore!

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di prim'ordine.

REGIO — Caricature animate, dalle 14 alle 22 e dalle 14 alle 16; dalle 20,30 alle 22 (Pro Crocetta contro la tubercolosi).

Borsa di Torino

6 maggio 1920.

Mercato poco animato ed alquanto pesante sui Consolidati, sui Bancari e sulle finanziarie. Fermi i Fiat con affari limitati. Qualche attività in Spagnuoli, con prezzi sostenuti. Cambi sempre migliori, stazionari intorno a 320.

Rendita 3 ½ % cont. 70,15; 70,30; f. c. 70,40. — Consolidato 5 % cont. 85,45; 85,35; f. c. 85,80; 85,50; 85,40. — Banca Commerciale f. c. 1250-1255. — Credito Italiano f. c. 855-858. — Banco di Roma f. c. 116-117. — Banca Italiana di Sconto f. c. 607 ½-607. — Fornaci Mediterranee f. c. 220. — Ferriere Meridionali f. c. 330-332. — Industriale f. c. 930, 935. — Navigazione Alta Italia f. c. 535. — Ansaldo f. c. 1000 ½. — Terni cont. 1035; f. c. 1110-1095, 1090. — Bergamo f. c. 55. — Piat f. c. 495-499 ½, 497. — Spa f. c. 205 ½-206. — Cotonificio Veneziano f. c. 172. — Italia f. c. 110-110, 112. — Repubblica f. c. 435. — Real Stabili f. c. 108. — Raffinerie f. c. 472-471, 471 ½. — Colon. Piemontesi f. c. 230. — Valli di Lanzo f. c. 26. — Elba f. c. 315. — Ilva f. c. 95 ½-96. — Marconi f. c. 311. — Sola 118 ½. — 118 ½. — Schiapparelli f. c. 138 ½, 139. — Libera Trentina f. c. 1271, 1272. — Cogne cont. 396. — Cementi f. c. 265-265. — Banca Tricstina f. c. 462. — Siderurgica f. c. 487.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 131,10, 133,60 — Londra 95,80, 97,75 — New York 22,42 ½ 22,52.

BORSA DI MILANO, 6 Maggio. — **Cambi**: Francia 124 — Svizzera 391 — Londra 95 — New York 22,10.

BORSA DI GENOVA, 6 Maggio. — **Cambi**: Francia 133,12 ½ — Svizzera 391 — Londra 95,40 — New York 21,75.

BORSA DI ROMA, 6 Maggio. — **Cambi**: Londra 95,50 — Svizzera 385 — New York 22,35 — Spagna 372.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 6. — Rendita Italiana 3,50 % (1902) 68,75 — id. (1906) 70,15 — Consolidato 5 % 85,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 133,33 — Londra 95,60 — Svizzera 391,57 — Spagna 372 — New York 22,10 — Oro 370,10.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 6. — Cambio su Italia 25,75 — Id. su Berlino 18,87 ½ — Id. su Vienna (C. V.) — Id. (C. N.) 3,7[illegible] — Cambio su Londra 21,74 ½ — Id. su Parigi 31,80 — Id. su New York 5,51.

Stato Civile di Torino

6 Maggio 1920.

NASCITE: N. 37, cioè, maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Bertolino Carlo con Gallinati Rivetta — Candellero Francesco con Gallen Rosa — Capella Giuseppe con Gariglio Letizia — Ostanlini Giacomo con Perolli Agnese — Soldati con Antonio con Pesce Ida — Zuppone Sost. Alcide con Grandi Maria Anderina